

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. PANCINO C., *Il bambino e l'acqua sporca. Storia dell'assistenza al parto dalle mammane alle ostetriche (secoli XVI-XIX)*. Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 102-103.
2. BELLINAZZI A., *La Scuola di ostetricia a Firenze tra Settecento e Ottocento*. Bollettino di Demografia Storica 1999; 30/31: 36-37. IDEM, *Scienza e sanità pubblica. La professione ostetrica a Firenze nella seconda metà del Settecento*. In: AA.VV., *La politica della scienza italiana e stati italiani nel tardo '800*. Firenze, Olschki, 1996, pp. 101-121.
3. La documentazione del Collegio medico consente di verificare una discreta tolleranza nel concedere l'immatricolazione a donne con attestati irregolari o, comunque, non in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che venivano ammesse in virtù di rescritto granducale. Analogamente alle levatrici risultate non idonee all'esame di matricola (in numero esiguo) era consentito di ripresentarsi anche nella tornata di esami successiva. BMUF, Collegio medico, Libro di approvazioni.
4. BELLINAZZI A., *Scienza e sanità pubblica.... op.cit.* nota 2 pag. 108.
5. LONNI A., *I professionisti della salute*. Milano, Franco Angeli, 1994.
6. Art. 1, Modalità di iscrizione, del corso di Diploma Universitario.
7. Art. 7, Obiettivi formativi, Profilo professionale, Regolamento didattico del corso di Laurea in Scienze Ostetriche (I° livello).

Correspondence should be addressed to:

Donatella Lippi, Dipartimento di Anatomia, Istologia e Medicina Legale, Università degli Studi di Firenze, Viale Morgagni 85, 50134 Firenze, e-mail: donatella.lippi@unifi.it

Articoli/Articles

RATIO COMPENDIARIA E VISUALIZZAZIONE DEL
SAPERE NELL'ANATOMIA DEL CINQUECENTO

MASSIMO RINALDI
Università degli Studi di Padova, I

SUMMARY

*RATIO COMPENDIARIA AND VISUALIZATION OF
KNOWLEDGE IN ANATOMICAL LITERATURE (XVI CENT.)*

Medical teaching in Modern Age uses anatomical diagrams to implement the discussion on specific topics so to make scientific knowledge comprehensible and remindable. Anatomical diagrams are conceived as reading protocols and as didactic instruments to be used both in a private context of study or during public lessons.

1. Dov'è le parole disgelano

Paradossale e irriverente, giusta la cifra stilistica dell'autore, il cinquantacinquesimo capitolo del quarto libro dei *Fatti e detti eroici del buon Pantagruelle*, si apre sulla comica rievocazione di un celebre passo plutarcheo:

"Navigavamo al largo, tutti seduti a banchetto, spiluccando e rosicchiando tra chiacchiere e facezie, quando Pantagruelle si alzò e ristette in piedi esplorando il mare all'intorno. Poi disse: - Compagni, non sentite? A me sembra di udire voci nell'aria, sì, come di gente che parla. Ma non vedo nessuno. Ascoltate"¹.

A destare l'attenzione del protagonista e a gettare nel panico l'improbabile manipolo di cialtroni avvinazzati che gli fa da equipaggio

Key Words: Anatomy – XVI Century – Didactics of medicine

è l'improvvisa percezione di suoni incoerenti, frasi spezzate, parole occulte, senza che figura umana di sorta si profili all'orizzonte. Le spiegazioni si rincorrono: Platone, ricorda Pantagruelle, sosteneva che vi fossero contrade ove la rigidità dell'inverno faceva sì che i discorsi degli uomini si rapprendessero nell'aria appena proferiti e si conservassero gelati fino a quando finalmente i primi tepori primaverili non ne consentissero la comprensione; e a quelle voci di ghiaccio il filosofo soleva paragonare il proprio magistero, dicendo

“che ciò che insegnava ai fanciulli, essi lo capivano a malapena quando'erano diventati vecchi”. “Or ci sarebbe da filosofare e ricercare – aggiunge il protagonista – se, per fortunosa avventura non sia proprio questo il luogo dove tali parole disgelano”².

Il capitolo, ricco e complesso, ha suscitato importanti e sottili riflessioni critiche³. In questa sede, tuttavia, preme mettere in evidenza come le speranze espresse dall'eroe rabelesiano rappresentino lo specchio di un'ansia che percorre in profondità la cultura del XVI secolo: esiste la possibilità di costruire dei percorsi di comprensione del sapere liberi dalle ambiguità interpretative, lungo i quali le parole del passato, cristallizzate da secolari incrostazioni, acquistino i colori e i suoni del pensiero da cui traggono origine, sentieri ermeneutici che portino alla perfetta comprensione di ciò che un mondo fanciullo non ha saputo recepire? sono date modalità di mediazione didattica che sappiano finalmente condurre i discenti là dove il senso si compie, dove le parole disgelano? A fronte di un patrimonio di conoscenze in continua espansione, davanti al soverchiante accatastarsi di nozioni e libri, tanto maggiormente problematico per l'apprendimento di un'arte che riconosce fin dal proprio atto di fondazione l'incommensurabilità tra durata della vita umana e vastità del sapere, è facile che le voci delle *auctoritates* si confondano e si spengano, che il ghiaccio del tempo e dell'ignoranza si consolidi e le avvolga per sempre; quali strategie impiegare, allora, per evitare che, come si domanda Rodrigo de Fonseca, docente a Pisa nel tardo Cinquecento, i giovani discepoli “*si perdano nel vasto oceano della medicina e in mezzo a tanta abbondanza di libri*”⁴?

L'orizzonte educativo del XVI secolo⁵, dunque, registra tra le emergenze di cui intende farsi carico tre questioni fondamentali: illuminare il senso profondo delle opere degli autori antichi, straordinariamente accresciute in quantità e affidabilità filologica, selezionare ciò che di esse deve essere trasmesso ai fini di una seria formazione professionale, integrare le conoscenze tradite con le acquisizioni della modernità. Un novero di problemi che richiede grande prudenza metodologica e fine scaltrezza pedagogica. Se nei riguardi della prima esiste una solida bibliografia che ne ha in dettaglio analizzato i risvolti teorici a partire dalla ricezione delle tre vie galeniche contemplate nella celebre premessa all'*Ars parva*⁶, minore attenzione, in particolare in campo medico, è stata rivolta alle tecnologie didattiche ed alle pratiche formative nel loro concreto e materiale costituirsi⁷. Eppure, è proprio lungo il confine che separa la riflessione metodologica dalle sue traduzioni operative che è pos-



Fig. 1 – Jacques Dubois, *Commentarius in Plaudii Galeni de ossibus ad Tyrones libellum*, Parisiis, apud Aegidium Gorbinum, 1561, frontespizio.

sibile rintracciare gli elementi per una più precisa definizione di una storia della cultura medica rinascimentale.

L'età moderna, anche sulla base di esperienze maturate nei secoli precedenti, ha cercato con vari espedienti didattici di tenere sotto controllo l'accumulo di conoscenze che andava via via crescendo, promuovendo strategie diversificate di approssimazione ai testi; poiché è recente l'interesse della storiografia per questo tipo di materiale⁸, vorrei tentare di segnalare alcune delle possibili linee di indagine in relazione ad uno specifico strumento di mediazione didattica nell'ambito di un particolare, ma decisivo, settore disciplinare, vale a dire l'utilizzo di modelli grafici – schemi, diagrammi, tavole sinottiche – ai fini di una corretta rappresentazione delle conoscenze anatomiche, che per tutto il Cinquecento si offre come uno dei sistemi privilegiati di stoccaggio e repertoriamento dei dati scientifici, ma anche di condivisione e trasferimento del sapere.

Le premesse filosofiche da cui prende avvio e di cui si alimentano le riduzioni schematiche sono sostanzialmente note, anche se non esistono indagini sulle peculiari declinazioni con cui esse si presentano nel contesto anatomico⁹: fortemente debitrice delle tecniche memorative, le schematizzazioni, a partire dalla lettura di un testo, propongono al lettore la progressiva segmentazione dell'argomentazione in unità discorsive discrete di carattere sempre più individualizzante, giungendo così alla costruzione di una topica facilmente memorizzabile; la pratica della compendiazione delle fonti utilizzate viene così a coincidere con un processo di razionalizzazione dei dati enormemente potenziato dalla contemplazione visiva della struttura logica del discorso.

Ma, volendo uscire dall'ambito della mera ricostruzione dell'orizzonte teorico in cui gli schemi anatomici si inseriscono, si impongono diversi, numerosi risvolti problematici che investono gli ambiti delle loro produzione, fruizione, circolazione e ri-collocazione culturale. Ovvero, per usare le parole di Paul Ricoeur¹⁰, secondo quali modalità si attua l'incontro tra "mondo del testo" e "mondo del lettore" nella specificità del genere letterario individuato da tale tipologia di scrittura?

Pochi anni dopo la lungimirante ricerca in cui Walter Ong, analiz-

zando il pensiero dell'allora pressoché dimenticato Pietro Ramo, richiamava l'attenzione sulle forti valenze ideologiche e pedagogiche della visualizzazione arboriforme e schematica che il filosofo francese aveva largamente impiegato nei suoi lavori¹¹, un breve contributo di Karl Joseph Höltingen ne ripercorreva la fortuna all'interno della letteratura medica prima e dopo la riforma dialettica promossa dalla diffusione del ramismo in Europa¹²; e, confermando l'influenza del magistero di Rudolph Agricola e Jacques Lefèvre d'Étaples nella sua affermazione¹³, compilava un catalogo di autori cinquecenteschi di medicina coinvolti nell'opzione schematica ed impegnati nella riduzione grafico-tabellare dei contenuti disciplinari: Leonhart Fuchs, Jacques Dubois, Loys Vassé, Conrad Gessner, Joahann Jacob Wecker, Volcker Coiter, Felix Platter emergono tutti

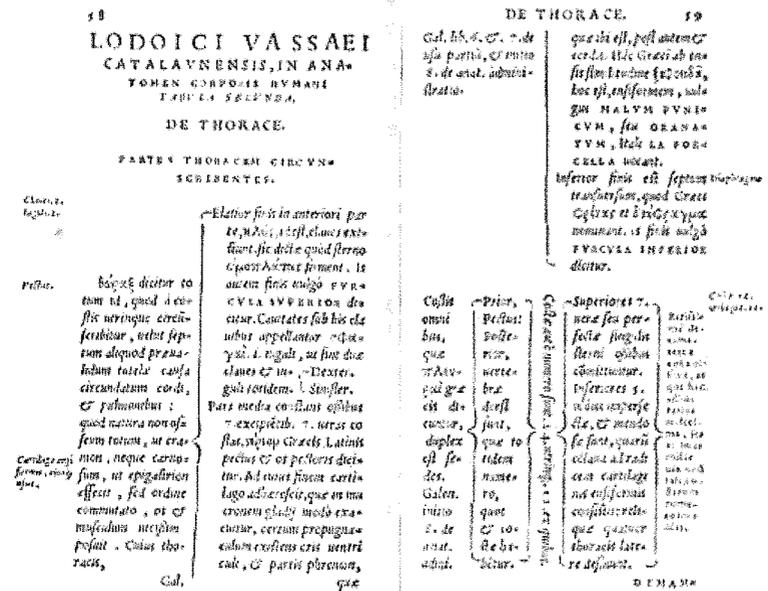


Fig. 2 – Loys Vasse, *In anatonem corporis humani tabulae quatuor*, Venetiis, ex Officina Erasmiiana Vincentii Valgrissii, 1549, pp. 38-39.

come convinti fruitori di apparati schematici, anche se ad una più puntuale disamina le finalità e le forme con cui ciascuno di essi (così come altri medici con cui è oggi possibile incrementare l'elenco offerto da Hölting¹⁴) si appropria di tali soluzioni appaiono non omogenee e certamente bisognose di ulteriori approfondimenti. Non essendo possibile in questa sede soffermarsi sulle molte domande che suscita il *corpus* degli schemi anatomici cinquecenteschi, mi limiterò a segnalarne gli aspetti maggiormente pertinenti alla funzione didattica di cui sono investiti, con particolare riferimento all'esperienza intellettuale degli anatomisti parigini Dubois e Vassé.

2. Leggere

Prima osservazione: gli apparati schematici vanno innanzitutto riconosciuti come espliciti protocolli di lettura¹⁵. La loro struttura testuale, infatti, prima di tradursi nella materialità di libro scolastico, si costruisce su modi di leggere che meritano di essere attentamente valutati, in quanto possono offrire alcune informazioni sulle strategie di fruizione da parte di studenti ed insegnanti delle opere di anatomia che formavano il curriculum universitario.

Al ben poco noto Loys Vassé, allievo insieme a Vesalio del celebre docente parigino Jacques Dubois (Sylvius), spetta il primato di avere pubblicato il più antico manuale di anatomia in forma schematica¹⁶; le sue *Tabulae* del 1540, stando a quanto l'autore sostiene nell'epistola introduttiva¹⁷, sono originate dalla consuetudine privata di organizzare all'interno di diagrammi arboriformi ciò che, giovane neofita, andava acquisendo dallo studio del *De usu partium* galenico¹⁸. La lezione degli antichi si trova così ad essere sottoposta ad un trattamento che prevede la frammentazione del testo in blocchi concettualmente unitari, ai fini di una successiva ricomposizione del significato ritenuta maggiormente adeguata ad un rapido apprendimento di quanto non lo fosse il carattere sequenziale della versione originale. Al fondo di tale procedimento vi è la percezione che il modo di sviluppare l'argomentazione da parte dell'autore non è sempre il più funzionale dal punto di vista logico e didattico: "*quae fusissimae a Galeno tractata est, in tabellas conieci*"¹⁹.

L'origine domestica delle tavole schematiche viene ribadita alcuni decenni più tardi dalla testimonianza dell'anatomista olandese Volcker Coiter (il quale aveva cominciato a raccogliere per "*suo proprio uso*" tutto il corpo del sapere anatomico "*tabularum forma [...] loco epitomes*")²⁰, o dal resoconto del medico tedesco Johann Jacob Wecker: "*cum methodica doctrina [...] in artis medicae praeceptis cognoscendis etiam num tyro unice delectaretur, huiusque [...] tabulas in privatis semper studiis consecraret*"²¹: una pratica di lettura efficace deve essere in grado di operare una selezione nel *corpus* delle fonti disponibili per restituire alle nozioni che vi sono contenute piena fruibilità attraverso la loro sistematizzazione all'interno di strutture grafiche chiare e semplici. Il dispendio di energie intellettuali richiesto dalla comprensione del testo deve essere bilanciato da forme di lettura sincopate e compendiose, in grado di cogliere i nodi concettuali essenziali del discorso e di evitare una seconda immersione integrale nel testo.

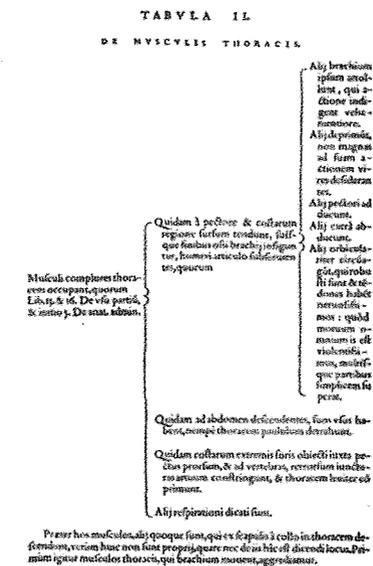


Fig. 3 – Loys Vasse, *In anatonem corporis humani tabulae quatuor*, Parisiis, apud Joannem Foucherium, 1553., p. xx.

Le schematizzazioni vanno dunque registrate, accanto alle raccolte di citazioni, ai quaderni di luoghi comuni, ai florilegi, alle enciclopedie, tra le tipologie di archiviazione, individuazione e reperimento delle nozioni²² su cui si fondano i processi di lettura selettiva raccomandati da generazioni di insegnanti, così come faceva il maestro di Vassé, Sylvius, quando indicava ai suoi studenti la necessità di “congere” le cose lette “in pauca quaedam capita”²³, o il medico forlivese Girolamo Mercuriale, il quale, pur sconsigliando con veemenza l’utilizzo di compendi preconfezionati, esortava i propri discepoli ad esercitare in prima persona la complessa arte della compilazione di *thesauri*²⁴.

Tali considerazioni si rivelano significative nel momento in cui si tenti di affrontare la questione delle vie seguite dal rinnovamento anatomico cinquecentesco, o delle resistenze mentali che vi si oppongono, delle sopravvivenze, delle convivenze, delle assenze. L’analisi della letteratura “di secondo grado” – per usare la definizione di Gérard Genette²⁵ – svela, in ambito scientifico, dei meccanismi di costruzione testuale in cui la preoccupazione principale risiede, in primo luogo, nell’eliminare ogni elemento controverso, o nel proporre tutto ciò che cade sotto la categoria di “conoscenza probabile”²⁶ come logicamente dimostrabile e dunque acriticamente accettato. Ma, se questo procedimento funziona per le conoscenze della tradizione, esso nondimeno giocherà un ruolo decisivo nell’affermazione della lezione dei ‘moderni’, quando, nel breve volgere di qualche decennio, anche le ricerche della nuova anatomia cominceranno a trovare forme di ricomposizione all’interno degli apparati schematici, come avverrà nelle tavole sinottiche pubblicate da Felix Platter (il quale si cimenterà nel tentativo di conciliare le soluzioni pittoriche vesaliane con i modelli logico-grafici di derivazione ramista, attribuendo una specificità didattica e dimostrativa differente alla diversa soluzione visuale adottata)²⁷, o nella *skiagraphia* in cui Johann Grün trasferirà il contenuto del *De anima* melantoniano, dove – come è noto – rivestono un ruolo fondamentale le teorie anatomiche vesaliane²⁸.

3. Vedere

Un secondo livello di problemi riguarda l’uso degli schemi durante le lezioni. Registriamo per il momento una prima, nota, testimonianza: Noel du Fail ricorda quando, giovane bretone in soggiorno di studio a Parigi negli anni Trenta, assisteva, rapito, alle eloquenti spiegazioni del celebre Sylvius:

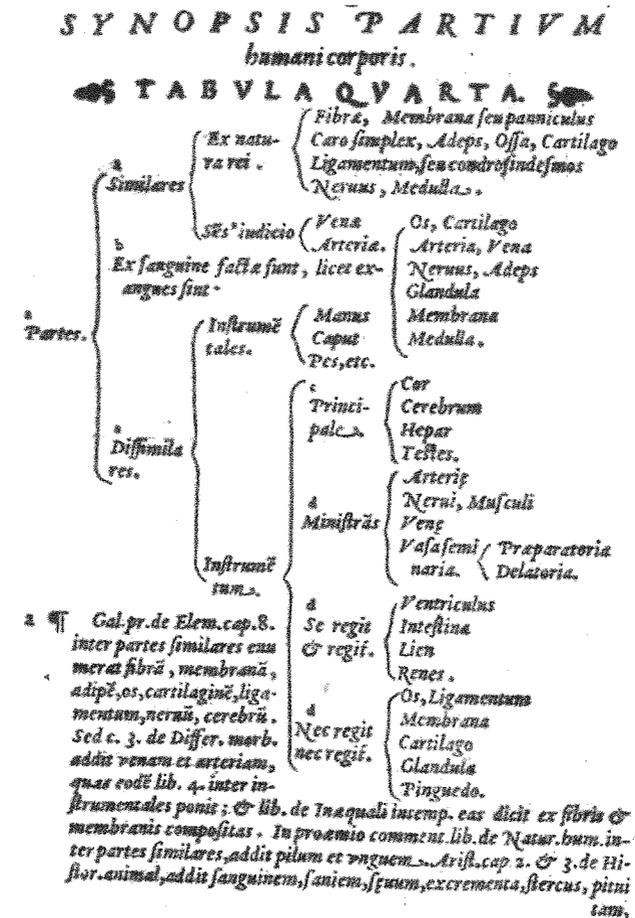


Fig. 4 – Bartolomeo Castelli, *Totius artis medicae methodo divisiva compendium*, Messanae 1598, c.5r.

“Me souvient avoir ouy ce bien parlant Latin Jacques Sylvius lire de usu partium de Galen, au College de Tregnier à Paris, avec un merveilleux auditoire d’escoliers de tous nations: mais lors qu’il deschiffroit les parties que nous appelons honteuses, il n’y avoit coin ni eudroit qu’il ne nommast en beau François par nom et surnom, y adiousant les figures et pourtraits, pour plus ample declaration de sa leçon, qui est esté illusoire, sans goust ne saveur, s’il eust passé par aupres, et fait autrement”²⁹.

Le affermazioni di du Fail mettono in campo tre elementi: anzitutto il libro di riferimento, l’anatomia fisiologica di Galeno; quindi, “*figures et pourtraits*”, vale a dire tavole, certamente di grande formato per permetterne una visione collettiva, dotate di caratteristiche differenti: se il secondo termine rimanda senza dubbio a forme di rappresentazione pittorica dei singoli organi trattati³⁰, con il primo si deve intendere, con tutta probabilità, un tipo di ausilio didattico di carattere simbolico e diagrammatico, come i tabelloni schematici da appendere alle pareti di casa che l’umanista piccardo Jacques Lefèvre, con cui Sylvius in gioventù aveva studiato matematica, utilizzava per insegnare la grammatica volgare alla piccola Maddalena di Francia³¹. Allo stesso modo, il già menzionato Vassé ricorreva al medesimo espediente, come ricorda Antonius Stupanus in appendice alla seconda emissione veneziana delle sue *Tabulae*,

“quas olim ipse reverendus Lodoicus studiosae iuventuti parietibus affigiendas fecerat, et modo in eorundem studiosorum iuvenum gratiam, ex usu parietum in enchiridii formam redactas”³².

Si profila, dunque, un triplice movimento, che è allo stesso tempo operazione intellettuale e modello pedagogico: dal libro allo schema di lettura ad uso personale, dallo schema alla tavola parietale, e da questa alla stesura di un nuovo manuale. Come l’opera di Vassé, anche la *Syntaxes* di Wecker segue tale modello:

“postea quam aetate maturior ea quae didiceram ad usum non medicum tantum, sed scholasticum quoque revocare cepi, ut certitudinem et perspicuitatem in nullo docendi descendive genere maiorem quam in eo quod schematicum vocare liceat deprehendi”³³.

E, nel presentare il proprio “*paradigma anatomicum*” in forma tabellare, Volcker Coiter ricorda che durante gli anni di docenza

a Bologna e Perugia molti dei suoi studenti “*sese anatomiam hoc modo traditam facil[l]ime comprehendisse, et ad artis usum aptatam esse existimarunt*”³⁴. Gli schemi che confluiscono nelle opere pubblicate non sono altro che la riduzione di uno strumento didattico ampiamente sperimentato nel silenzio dello studio e nelle aule universitarie, la cui efficacia risiede nella capacità di portare a livello di percezione visiva le ardite, spesso oscure, connessioni logiche delle fonti del sapere anatomico. L’insistenza sull’importanza della vista nella comprensione delle strutture discorsive è esplicita ancora in Vassé, la cui intenzione è di porre i libri galenici “*ante oculos*” dei suoi lettori³⁵, così come, in virtù dell’ordine e della metodicità delle spiegazioni, gli sembrava di poter percepire con lo sguardo le nozioni che il suo maestro andava esponendo a lezione:

“illo ordine, illo omnia iudicio ac methodo [Sylvius] enarrat, ut [...] nescio quo pacto illa oculis intueri videaris”³⁶.

Quest’ultimo riferimento va ad incrementare la lista di testimonianze sulla sensibilità per le tecniche di visualizzazione delle conoscenze che caratterizzava la pratica didattica del grande anatomista parigino. Ciononostante, Sylvius è usualmente ricordato dalla storiografia quale campione del conservatorismo galenista, emblema dell’incapacità di sciogliere i vincoli di sudditanza psicologica e scientifica dalla lettera degli autori del passato, disposto di buon grado a sacrificare le faticose conquiste della ragione e dell’osservazione pur di salvaguardare l’autorevolezza del *princeps medicinae*; l’aspra polemica con l’ex allievo Vesalio, il “*vaesanus*”, folle disgregatore del superbo edificio intellettuale costruito dagli antichi³⁴, non fa che collocare l’anatomista francese irrimediabilmente al di là della sottile linea che separa il *vecchio* dal *nuovo*, che distingue la fideistica adesione a metodi e paradigmi fondati sulla presunzione d’infallibilità del dettato galenico dalla cristallina certezza che emerge dalla fiducia nei propri sensi. Si tratta di un’immagine certamente giustificata ed in gran parte corretta, ma che necessita di qualche precisazione. Dubois, pur mantenendosi all’interno di un rigido paradigma galenico, ritiene, tuttavia, che l’atto del vedere

costituisca un momento irrinunciabile nello studio del corpo umano: se è già stata menzionata l'ostensione di immagini che accompagnava le sue lezioni, è altresì importante segnalare l'abilità dissettoria per cui andava famoso³⁸ e l'assoluta disponibilità non solo alla diretta contemplazione del cadavere, ma anche al contatto con esso:

"... cum certior sit oculorum quam aurium fides, et tactus homini sit certissimus"³⁹.

Le parole, infatti, "*sunt velut umbrae, non expressae imagines*"⁴⁰, contengono una quota di ambiguità che solo la vista può risolvere, sostiene ancora Sylvius, arrivando addirittura a sognare di poter insegnare "*sine nominibus*"⁴¹.

Quale giustificazione è possibile addurre, allora, per la sua violenta ritorsione nei confronti delle tavole vesaliane o per le immagini contenute nel commento a Mondino di Berengario da Carpi⁴²? Per l'anatomista parigino, la funzione del docente risiede in prima istanza nel gettare una luce interpretativa sui testi antichi, nel guidare gli studenti a coglierne il senso ed a rimpiazzare le interpretazioni inadeguate con pratiche di semplificazione e di ricostruzione filologica e semantica grazie alle quali possa esserne accuratamente svelato l'impianto metodologico. In altre parole, la rappresentazione visiva dei testi, ottenuta attraverso la dislocazione dei cardini concettuali nei luoghi di uno schema, deve precedere quella del corpo, che nella riproduzione tipografica, viziata da limiti tecnici insormontabili, non è altro che un ammeniccolo privo di reale valore conoscitivo, buono solo a far deviare l'attenzione dalla comprensione testuale all'aspetto estetico. Ma anche quando il cadavere è esibito in tavole di straordinario valore mimetico, come nella *Fabrica* vesaliana, esiste il rischio che le immagini vengano utilizzate come un surrogato della visione diretta, e che l'esperienza virtuale allontani lo studente dal concreto, reale confronto con il tavolo settoriaio⁴³.

Pertanto, il manuale di anatomia a cui Dubois lavora a partire dalla fine degli anni Trenta (ma che sarà pubblicato postumo, a pochi mesi dalla morte, nel 1555)⁴⁴ esclude programmaticamente ogni tipo di apparato iconografico, e affida l'esperienza di visualizzazio-

ne a tavole sinottiche e schemi riassuntivi che consentono di abbracciare con lo sguardo la profonda coerenza logica del sapere anatomico antico. La *comprensione* intellettuale delle strutture del corpo umano passa, in tal modo, attraverso la *comprensione* visiva delle articolazioni logiche che la descrivono, la scomposizione autoptica per la decostruzione semantica e linguistica delle parole che la raccontano, offrendo "*etiam mediocriter doctis*"⁴⁵ la possibilità di apprendere senza incertezze i fondamenti disciplinari. La chiave del successo didattico del celebre anatomista risiede tutta nella capacità di proporre "*clarissime et brevissime*"⁴⁶ strade nuove e sicure per inoltrarsi nella selva, intricata e insidiosa, delle cose e delle parole: "*primus certam methodum docendi et discendi medicinam tradidit*"⁴⁷.

Gli studi di Donald McKenzie e di Roger Chartier⁴⁸, tra gli altri, insistono da tempo sulla necessità di svincolarsi dall'idea che i prodotti tipografici siano la semplice materializzazione del pensiero di un autore, che la messa in pagina non determini la sovrapposizione di nuovi sensi ad un presunto significato originale, che il testo coincida con il libro. Gli schemi, proponendo in forma diagrammatica e tabellare ora i contenuti delle ricerche anatomiche del passato, ora i risultati della moderna pratica dissettoria, sollecitano a prendere coscienza del fatto che

"un testo è investito di un significato nuovo allorché cambiano i dispositivi che lo propongono all'interpretazione"⁴⁹.

Una considerazione, d'altra parte, già perfettamente chiara a quegli studiosi cinquecenteschi che risolsero la propria esperienza professionale nel perfezionamento di tale strumento pedagogico; Johann Jacob Wecker, ad esempio, nel riconoscere che dopo Ippocrate e Galeno non rimane nulla di nuovo da dire nell'ambito della medicina, scorge come compito precipuo del maestro il dovere di promuovere una sempre maggiore intelligibilità della tradizione attraverso il perfezionamento delle tecniche esplicative:

"docendi forma atque modus sermones de iisdem rebus eosdem, diversos videri facit"⁵⁰.

Come dire: le strategie impiegate nella comunicazione didattica, i percorsi seguiti nell'esposizione delle conoscenze disciplinari, le forme materiali ed intellettuali di trasferimento delle nozioni agiscono sulla natura stessa dei contenuti, sulle strutture dei testi, sulle modalità di appropriazione⁵¹: le fragili conquiste della modernità si giocano tutte negli angusti interstizi aperti dalle pratiche di trasmissione del sapere.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. RABELAIS F., *Le quart livre des faits et dictz héroiques du bon Pantagruel*. Cap. 55: "En plein mer, nous banquetans, grignotans, divisans et faisans beaulx et cours discours, Pantagruel se leva et tint en pieds pour discouvrir à l'environ. Puy nous dist: - Compaignons, oyez-vous rien? Me semble que je oy quelques gens parlans en l'air, je n'y voy toutefois personne. Escoutez !"; la citazione nel testo è nella traduzione italiana di FRASSINETTI A., *Gargantua e Pantagruel*. Milano, Rizzoli, 1984, pp. 1247-1250. Il tema è ripreso dal *De profectibus in virtute* di Plutarco ed è presente anche nel *Cortegiano* di Castiglione.
2. *Ivi*, pp. 1250-1251: "Dadventaige Antiphanes disoit la doctrine de Platon ès parolles estre semblable, lesquelles en quelque contrée, on temps du fort hyver, lorsque sont proférées, gèlent et glassent à la froydeur de l'air, et ne sont ouyes. Semblablement ce que Platon enseignoyt ès jeunes enfans à peine estre d'iceulx entendu lorsque estoient vieux devenus. Ores seroit à philosopher et rechercher si, fortune, icy seroit l'endroit onquel telles parolles dégellent".
3. Si vedano in particolare OSSOLA C., *Figurato e rimosso. Icone e interni del testo*. Bologna, Il Mulino, 1988.
4. FONSECA R., *Opusculum, in quo adolescentes ad medicinam facile capessendam instruuntur, casus omnium febrium methodice discutiuntur, et curantur*. Florentiae, apud Michaelangelum Sermartellium, 1596, p. 1: "Mirum nonne est quantum adolescentes, et perdantur in amplissimo medicinae oceano, atque immensa librorum copia, ut etiam si ingenio valeant, et assidua lectione crucientur, vix possint metam attingere".
5. Per un primo orientamento sul dibattito pedagogico nel '500, cfr. il classico GARIN E., *L'educazione in Europa (1400-1600)*. Bari, Laterza, 1957; per studi più recenti cfr. GRAFTON A. e JARDINE L., *From Humanism to the Humanities: Education and the Liberal Arts in Fifteenth- and Sixteenth-Century Europe*. London, Duckworth, 1986, nonché i saggi contenuti nel volume a c. di GRAFTON A. and BLAIR A., *The Transmission of Culture in Early Modern Europe*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1990, e la bibliografia citata.

6. Cfr. GILBERT N.W., *Renaissance concepts of method*. New York, Columbia University Press, 1960; WIGHTMAN W.P.D., "Quid sit methodus?" 'Method' in *Sixteenth-Century Medical Teaching and Discovery*. *Journal of the History of Medicine and Allied Sciences* 1964; 19: 360-376; CRESCINI A., *Le origini del metodo analitico. Il Cinquecento*. Udine, Del Bianco Editore, 1965; VASOLI C., *La dialettica e la retorica dell'Umanesimo. Invenzione e metodo nella cultura del XV e XVI secolo*. Milano, Feltrinelli, 1968; BATES D.G., *Sydenham and the Medical Meaning of Method*. *Bulletin for the History of Medicine* 1977, 51; BRUYÈRE N., *Méthode et dialectique dans l'œuvre de la Ramée: Renaissance et âge classique*. Paris, 1984; inoltre cfr. i saggi contenuti nel recente DI LISCIA D.A., KESSLER E., METHUEN C. (eds.), *Method and Order in Renaissance Philosophy of Nature*. Aldershot, Ashgate, 1997.
7. Per l'uso del termine *tecnologia* in riferimento ai problemi qui discussi, cfr. RHODES N., SAWDAY J. (eds.), *The Renaissance Computer. Knowledge Technology in the First Age of Print*. London and New York, Routledge, 2000.
8. Si veda, ad esempio, JARDINE L., GRAFTON A., "Studied for Action". *How Gabriel Harvey Read his Livy*. *Past and Present* 1990; 129: 30-78.
9. Cfr., ora, MACLEAN I., *Logical Division and Visual Dichotomies: Ramus in the context of Renaissance Legal and Medical Writing*. In: FEINGOLD M., FREEDMAN J., ROTHER W. (eds.), *The Influence of Petrus Ramus, 1570-1630*. Basel, Schwabe & Co, 2001, pp. 229-249.
10. RICOEUR P., *Tempo e racconto*. III, Milano, Jaca Book, 1988, pp. 241-278.
11. ONG W., *Ramus, Method and the Decay of Dialogue. From Art of Discourse to the Art of Reason*. Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1958.
12. HÖLTGEN K.J., *Synoptische Tabellen in der medizinischen Literatur und die Logik Agricolae und Ramus'*. *Sudhoffs Archiv* 1965; 49: 371-390.
13. *Ivi*.
14. Non vengono menzionati da Höltgen, ad esempio, le tavole sinottiche contenute in BAUHIN G., *De corporis humani fabrica libri IIII. Methodo anatomica in praelectionibus publicis proposita, ad Andreae Vesalij tabulas instituta sectionibusque publicis et priuatis, comprobata*. Basileae, [per Sebastianum Henricpetri], 1590, e il compendio sinottico del messinese CASTELLI B., *Totius artis medicae methodo divisiva compendium*. Messanae 1598 (la *tabula IV* è dedicata all'anatomia topografica).
15. Il concetto di *protocollo* di lettura viene discusso in: CHARTIER R., (ed.), *Pratiques de la lecture*. Paris, Rivages, 1985.
16. Precedentemente, avevano pubblicato schematizzazioni arboriformi del *De morbis galenicis* Estienne Dutemple (1530) e Leonhart Fuchs (1537). Su Vassé si veda CRUMMER L.R., SAUNDERS J.B. de C.M., *The Anatomical Compendium of Loys Vassé*

- (1540). *Annals of Medical History* 1939; s. III, 1: 352-369. Mi permetto, inoltre, di rimandare al mio contributo *Clare et breviter. Le Tabulae di Loys Vassé e la scuola anatomica parigina*. In: RIPPA BONATI M., PARDO TOMÀS J. (eds.), *Theatrum anatomicum pictum. Le 'pitture colorate' di anatomia di Girolamo Fabrici d'Acquapendente*. Milano, Mediamed, 2004, forthcoming. Sulla letteratura manualistica del Rinascimento, importante SCHMITT Ch.B., *The rise of the philosophical textbook*. In: SCHMITT Ch.B., SKINNER Q. et al. (eds.), *The Cambridge History of Renaissance Philosophy*. Cambridge, Cambridge University Press, 1984, pp. 792-804.
17. VASSÉ L., *In anatomien corporis humani tabulae quatuor*. Parisiis, apud Joannem Foucherium, 1540. Cito tuttavia dall'edizione Venetiis, ex Officina Erasmiana Vincentii Valgrisi, 1549, p. 5.
 18. Sulla tradizione rinascimentale di Galeno cfr. WEAR A., *Galen in the Renaissance*. In: NUTTON V. (ed.), *Galen: Problems and Perspectives*. London, Wellcome Institute, 1981, pp. 229-262. Per la situazione all'interno della scuola anatomica parigina, cfr. CUNNINGHAM A., *The Anatomical Renaissance. The Resurrection of the Anatomical Projects of the Ancients*. Aldershot, Scolar Press, 1997, pp. 42-56.
 19. VASSÉ L., *op. cit.* nota 17, p. 5.
 20. COITER V., *Externarum et internarum principalium humani corporis partium tabulae, atque anatomicae exercitationes observationesque variae, novis, diversis ac artificiosissimis figuris illustratae. Philosophis, medicis, in primis autem anatomico studio addictis summè utiles*. Noribergae, in officina Theodorici Gerlatzenii, 1572, epistola al lettore.
 21. WECKER J.J., *Syntaxes utriusque medicinae*. Basileae, 1562, *Praefatio*.
 22. Su cui cfr. MOSS A., *Printed Commonplace-Books and the Structuring of Renaissance Thought*. Oxford, Oxford University Press, 1996; BLAIR A., *Reading Strategies for Coping With Information Overload ca. 1550-1700*. *Journal of the History of Ideas* 2003; 64: 11-28.
 23. [DUBOIS J.], *Victus ratio, scholasticis pauperibus paratu facilis et salubris*. Parisiis, apud Iacobum Gasellum, 1542, c.n.n., pubblicato in trad. inglese a cura di O'MALLEY Ch.D., *Jacobus Sylvius' Advice for Poor Medical Students*. *Journal of the History of Medicine and Allied Sciences* 1962; 17: 141-151.
 24. Cito dall'edizione curata da DURLING R., *Girolamo Mercuriale's De modo studendi*. Osiris 1990; 6: 181-195.
 25. GENETTE G., *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*. Torino, Einaudi, 1982.
 26. MACLEAN I., *op. cit.* nota 9, p. 229 sgg.
 27. PLATTER F., *De corporis humani structura et usu libri III tabulis methodice explicati, iconibus accurate illustrati*. Basileae, ex Officina Frobeniana, 1581.
 28. GRÜN J., *Liber de anima dn. Philippi Melanthonis in diagrammata methodica digestus*, Wittemberg, in Officina Gronenbergii, 1580. Cfr. KUSUKAWA S., *Between the*

- De anima and dialectics: a prolegomenon to Filippo-Ramism*. In: BLUM P.R., BLACKWELL C., LOHR Ch., (eds.), *Sapientiam amemus. Humanismus un Aristotelismus in der Renaissance*. pp. 127-139.
29. DU FAIL N., *Les contes et discours d'Eutrapel*. Rennes 1597, p. 144.
 30. Cfr. KELLET C.E., *Sylvius and the Reform of Anatomy*. *Medical History* 1961; 5: 101-116.
 31. Nella introduzione alla versione a stampa, il tipografo Simon de Colines ne spiega dettagliatamente l'utilizzo originario. Cfr. [LEFÈVRE J.], *Grammatographia ad prompte citoque descendam grammaticen, tabulas tum generales, tum speciales continens*. Paris, S. Colines, 1533, c. 2r [lettera al lettore datata "oct. 1529", anno della prima edizione], consultabile anche nella edizione pubblicata in: RICE E.F. jr (ed.), *The Prefatory epistles of Jacques Lefèvre d'Étaples and Related Texts*. New York and London, Columbia University Press, 1972, pp. 561-562.
 32. VASSÉ L., *op. cit.* nota 17, c.n.n.
 33. WECKER J. J., *op. cit.* nota 21, *Praefatio*.
 34. COITER, *op. cit.* nota 20, p. 88.
 35. VASSÉ L., *op. cit.* nota 17, epistola al lettore.
 36. *Ivi*.
 37. DUBOIS J., *Vaesani cuiusdam calumniarum in Hippocratis Galenique rem anatomica depulsio*. Parisiis, 1551.
 38. DU FAIL N., *op. cit.* nota 29, p. 144.
 39. DUBOIS J., *Commentarius in Claudii Galeni de ossibus ad tyrones libellum*. In: DUBOIS J., *Opera medica*. Genevae 1630, p. 54.
 40. DUBOIS J., *In Hippocratis et Galeni physiologiae partem anatomicam isagoge*. Parisiis, apud Joannem Hulpeau, 1555, c. 93v.
 41. *Ivi*, c. 97r. Cfr. CARLINO A., *Paper Bodies. A Catalogue of Anatomical Fugitive Sheets 1538-1687*. London, Wellcome Institute, 1999, p. 12.
 42. Cfr. KELLET J., *op. cit.* nota 30, p. 110.
 43. DUBOIS J., *Commentarius in Claudii Galeni de ossibus*, *op. cit.* nota 39, p.54.
 44. DUBOIS J., *In Hippocratis et Galeni physiologiae partem anatomicam isagoge... op. cit.* nota 40.
 45. DUBOIS J., *Methodus sex librorum Galeni in differentiis et causis morborum et symptomatum [...] De signis omnibus medicis...* Parisiis, ex Officina Christiani Wecheli, 1539, c.n.n.
 46. DUBOIS, *In Hippocratis et Galeni physiologiae partem anatomicam isagoge... op. cit.* nota 40, *Praefatio*.
 47. *Ivi*, c. Aa ij v.
 48. Cfr., ad esempio, MCKENZIE D.F., *Bibliografia e sociologia dei testi*. Milano, Sylvestre Bonnard, 1999; CHARTIER R., *L'ordine dei libri*. Milano, Il Saggiatore, 1994.
 49. CHARTIER, *L'ordine dei libri... op. cit.* nota 48, p. 17.

50. WECKER J. J., *op. cit.* nota 21, *Praefatio*.
51. Per il concetto di "appropriazione" culturale cfr. CHARTIER R., *Lecture e lettori nella Francia d'Antico Regime*. Torino, Einaudi, 1988, p. XI.

Correspondence should be addressed to:
Massimo Rinaldi, masrinaldi@libero.it

Articoli/Articles

IL DIALOGO TRA LA LETTERATURA E LA MEDICINA
NELLA FORMAZIONE DEL MEDICO

S. GIARDINA*, C. CATANANTI**

* Dottore di Ricerca in Bioetica, Istituto di Bioetica,
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma.

** Direttore sanitario, Policlinico "A. Gemelli",
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma;
Docente di Storia della Medicina,
Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli", Roma, I.

SUMMARY

THE DIALOGUE BETWEEN LITERATURE AND MEDICINE IN THE
EDUCATION OF MEDICAL STUDENTS

On the basis of the conception that literature, like science, is an instrument of knowledge, the authors used some texts to underline the importance of dialogue between different disciplines. In particular, the discourse on the ethical significance of biomedicine fluctuates from the more established and deep ethics to the humanistic and anthropological ethics present in literature and viceversa. The aim of the work is to demonstrate that literature is an essential study for medical students. Thus, literature does offer the possibility to deepen the awareness of issues and experiences one cannot or will never have. An understanding of narrative can help clinicians and medical students in developing a dynamic relation with everyday complex stories of medical situations. The authors do believe that practising physicians should be encouraged to read critically; every medical and health care students need to be educated how to read in order to learn how to behave in everyday dialogue with patients and their relatives.

"La letteratura, a differenza della scienza e della tecnica, è...continuerà ad essere uno di quei denominatori comuni dell'esperienza umana, grazie al quale gli esseri viventi si riconoscono e dialogano..."
(V. Llosa)

Key Words: Literature and medicine – Medical teaching